

Referendum, il no degli italiani all'estero parte da Bruxelles



Il Movimento Cristiano Lavoratori inizia campagna informativa per affermare come un Senato di nominati dalle regioni allontanerà sempre di più i nostri connazionali dall'Italia

di mp | 13:23 - un'ora fa | fonte ilVelino/AGV NEWS |  Bruxelles

Bruxelles, 13:23 - un'ora fa (AGV NEWS)

E' stata Bruxelles la prima tappa del tour globale scelta dal Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) per iniziare la campagna informativa sul No al referendum voluta dal movimento guidato da Carlo Costalli per promuovere un voto responsabile e ragionato per gli italiani che vivono all'estero. Un tour che impegnerà anche le sedi in America Latina e in Australia.

Ieri sera, in un evento organizzato presso la sede di Mcl Bruxelles a cui hanno partecipato i dirigenti e gli iscritti giunti anche dalla Germania e Francia, il vice presidente Nazionale di MCL Antonio Di Matteo ha chiarito le ragioni che hanno indotto MCL a schierarsi per il NO al referendum costituzionale. «Gli italiani all'estero non possono essere turlupinati; hanno invece la necessità di essere tutelati. La nostra è una campagna di informazione perché gli italiani che hanno tanto sofferto per guadagnarsi la possibilità di eleggere i propri rappresentanti, devono essere liberi di partecipare a questa tornata elettorale, conoscendo il merito della questione della riforma e aprendosi anche uno scenario di partecipazione al voto e alla vita democratica del paese anche in rispetto delle associazioni di promozione sociale come la nostra e di altri corpi intermedi che riteniamo vitali nella composizione e organizzazione della società italiana» ha detto Antonio Di Matteo al Velino.

Come sottolineato dalla lettera che il presidente Costalli ha scritto per i dirigenti delle sedi di MCL all'estero, «il governo Renzi, in questi 3 anni, non si è mai dimostrato interessato ai problemi degli italiani all'estero: solo ora, a pochi giorni dal referendum, strumentalmente se ne accorge e fa promesse che, come avviene in Italia non manterrà. Con questa riforma avremo un Senato di nominati dalle Regioni, che di fatto annullerà la presenza dei nostri connazionali all'estero del nuovo Senato. E questo allontanerà sempre di più l'Italia da loro».